

COMUNICATO STAMPA

Abitare nella storia, Insubriparks propone un percorso tra testimonianze architettoniche: monasteri, ville liberty, strutture sacre e altri esempi di edifici abitativi costruiti nei secoli. L'itinerario si snoda lungo un percorso di oltre 125 chilometri quadrati e corre tra il Parco Regionale Campo dei Fiori, a quello del Penz, passando dal Parco Pineta e addentrandosi nel Parco Spina Verde per terminare alle Gole della Breggia. Un vasto puzzle in formato green che permette di scoprire quei piccoli comuni spesso fuori dalle rotte turistiche.

Tra gli esempi che raccontano la vita dei territori troviamo la Badia di Ganna, l'importante snodo viario nel Medioevo. Ma anche il Borgo di Santa Maria del Monte, patrimonio Unesco, che fa parte dei nove Sacri Monti. Il complesso della Collegiata di Castiglione Olona e il Monastero di Torba.

Milano, 25 gennaio 2023 – Insubriparks è una grande narrazione dell'abitare concepita dall'ingegno umano nel corso della storia. Molte le proposte che si possono trovare nei 125 chilometri quadrati di itinerari tra i parchi delle province di Como e di Varese e del vicino Canton Ticino. Sul territorio insubrico, a cavallo tra Italia e Svizzera, si possono infatti trovare varie testimonianze di come l'umanità abbia costruito le proprie forme abitative: case, monasteri, ville Liberty o servizi di ospitalità.

Badia di Ganna - Parco Regionale Campo dei Fiori

È una delle [tappe lungo la via Francisca del Lucomagno](#). Durante il Medioevo la Badia di San Gemolo in Ganna fu un importante snodo viario, rifugio sicuro per i pellegrini, sede di Governo e punto di comunicazione con il Ticino. I monaci benedettini si occuparono dell'attività di bonifica del territorio risanando paludi, convogliando le acque nel Lago di Ganna, coltivando terreni boschivi e passando a coltivazione i nuovi terreni ottenuti. La chiesa risale al 1100-1125, ma venne consacrata solo nel 1160.

Borgo di Santa Maria del Monte - Via Sacra - Parco Regionale Campo dei Fiori

[Patrimonio dell'Unesco](#), appartiene al gruppo dei nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia. Il Sacro Monte di Varese è un complesso devozionale eretto sul monte di Velate fra 1604 e 1698, quale opera di evangelizzazione popolare tesa a celebrare i dogmi della chiesa cattolica contro il dilagare della Riforma protestante. L'itinerario per i pellegrini prevede una Via Sacra di due chilometri con 14 cappelle che illustrano e invitano alla meditazione sui misteri del Santo Rosario e si conclude, alla quindicesima cappella, nel Santuario di Santa Maria del Monte.

Casa museo Pogliaghi - Parco Regionale Campo dei Fiori

La [Casa Museo Lodovico Pogliaghi](#) è situata al termine del viale delle Cappelle del Sacro Monte di Varese. Lavorando al restauro delle cappelle, Lodovico Pogliaghi rimase stregato dalla tranquillità e dalla bellezza di questi luoghi. A partire dal 1885 decise di acquistare dei terreni sui quali costruire la villa alla quale lavorò fino alla morte. Concepì l'abitazione come un laboratorio-museo dedicato al ritiro, allo studio e all'esposizione del frutto della sua passione collezionistica.

Chiostro di Voltorre - Parco Regionale Campo dei Fiori

Nel Medioevo il [Chiostro di Voltorre](#) fu il cuore di un complesso monastico fiorentino, avamposto nelle Prealpi della riforma benedettina promossa da Guglielmo da Volpiano, fondatore della potente Abbazia di Fruttuaria, da cui Voltorre dipendeva nel XII secolo. Una recente campagna archeologica ha individuato quanto resta delle fondamenta di due absidi, del V e del VI secolo, sulle cui rovine fu edificata la chiesa romanica, di fine XI secolo. Oggi il chiostro, completamente restaurato, è sede di attività culturali ed espositive legate alla sua storia e all'arte contemporanea.

Grand Hotel del Campo dei Fiori - Parco Regionale Campo dei Fiori

Nella Belle Époque Varese visse gli anni della villeggiatura preparandosi ad accogliere i visitatori con lussuose strutture come il Grand Hotel Campo dei Fiori, aperto al pubblico nel 1912 dalla Società Anonima Grandi Alberghi Varesini che ne commissiona la costruzione sul Monte Tre Croci. La storia del Grand Hotel si scrive tra oltre 150 stanze, vedute mozzafiato e ambienti capaci di raccontare il fasto che fu. Da hotel a ospedale e poi di nuovo albergo, incapace però di resistere al mutare dei tempi e chiuso nel 1968. È stato riaperto al pubblico nel 2017 e il FAI organizza nel corso dell'anno alcune visite.

Villa Magnani - Parco Regionale Campo dei Fiori

Venne progettata nel 1903 da [Ulisse Stacchini per Angelo Magnani](#), il successore di Angelo Poretta alla guida della fabbrica. Notevoli sono, all'esterno, gli elementi decorativi plastici a sfondo naturalistico: sculture dal volto femminile e cornici floreali. All'interno: stucchi e dipinti murali riprendono i colori della vicina fabbrica della birra. La torretta vetrata è stata edificata fra le due guerre, coprendo la preesistente terrazza. Oggi, Villa Magnani ospita il pub La Casa di Angelo.

Villaggio Cagnola - Parco Regionale Campo dei Fiori

Agli inizi del '900 Albino Cagnola ampliò la [villa liberty](#) presente nel suo terreno. Nel 1938 fu donata dal fratello al Comune di Milano, vincolandola affinché fosse destinata a scopi sociali o sanitari. L'area divenne luogo di riposo per i mutilati di guerra, nel 1952 fu un convitto che accoglieva gli orfani e, dopo un periodo di abbandono, il Parco Campo dei Fiori lo acquistò e lo trasformò in un Centro Polifunzionale dedicato alla divulgazione, educazione ambientale ed esperienze outdoor. All'interno del Villaggio Cagnola si trovano anche la sede delle GEV e l'Adventure Park, con 4 percorsi studiati per camminare tra le chiome degli alberi.

Sant'Eusebio - Parco Regionale Campo dei Fiori

Si trova a [Casciago](#) ed è una chiesa romanica di origine medioevale dedicata alla memoria del vescovo Eusebio da Vercelli. Le prime notizie su questo edificio sacro risalgono alla seconda metà dell'XI secolo. Nei secoli successivi, testimoniato dalle varie visite pastorali tra cui quella di S. Carlo Borromeo nel 1574, si rileva il cattivo stato di conservazione e la necessità di lavori, che vennero realizzati a partire dal XVII secolo e che si conclusero nel Settecento con la decorazione a lesene della facciata. Fu Parrocchiale fino all'inaugurazione della chiesa dei Santi Agostino e Monica nel 1938. Degno di nota il campanile esterno in pietra, separato dalla chiesa e scandito verticalmente da monofore.

Museo Baroffio - Parco Regionale Campo dei Fiori

È uno [scrittoio d'arte](#) dal sapore storico e, al contempo, contemporaneo. Oltre alla collezione storico-artistica del Santuario di S. Maria del Monte, si uniscono la raccolta di dipinti di Giuseppe Baroffio Dall'Aglio e una sezione d'arte del Novecento. La semplice facciata, preceduta da un terrazzo che offre uno dei più bei panorami di Lombardia, si articola su tre piani: le sale novecentesche si alternano alle antiche stanze che corrono sotto al Santuario, con resti di affreschi quattrocenteschi.

Complesso della Collegiata di Castiglione Olona - Parco Regionale Pineta

[Risalente al tardo romano](#) venne riprogettato tra 1421 e 1441 secondo il modello delle città ideali del Rinascimento, per volere del cardinale Branda Castiglioni, uno degli uomini più insigni della sua epoca, cultore delle arti e grande diplomatico, uomo di fiducia di diversi papi e dell'Imperatore Sigismondo di Ungheria. La Collegiata sorge sul sito dell'antico castello di Castiglione, di cui è ancora visibile il portale di ingresso. Il ciclo affrescato da Masolino nel Battistero, rende la cappella una delle vette artistiche del primo Rinascimento italiano.

Monastero di Cairate - Parco Regionale Pineta

[Dell'epoca romana](#), in età tardoantica si impiantò una necropoli con tombe ed edifici funerari, cui si unì in seguito una piccola chiesa. Accanto ad essa sorse in epoca longobarda il primo nucleo della comunità monastica. Fu uno dei primi insediamenti monastici del territorio, che rimase nei secoli incluso nei possedimenti del vescovo di Pavia. È visitabile su prenotazione.

Monastero di Torba - Parco Regionale Pineta

[Di Era longobarda](#), oggi è parte di un parco archeologico dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Unesco, immerso nella natura e raccolto attorno a un'imponente torre con interni affrescati.

Seminario Vescovile - Parco Regionale Pineta

A Venegono Inferiore in cima a una collina, il cardinale Schuster volle costruire un [Seminario](#) in cui i futuri preti ambrosiani potessero essere educati. La prima pietra venne posta dall'arcivescovo Tosi il 6 febbraio 1928. Tra gli edifici interessante la torre alta 64 metri che, a partire dagli anni Trenta e per quasi mezzo secolo, è stata sede dell'Osservatorio di Fisica Terrestre.

Abitato di Pianvalle - Parco Regionale Spina Verde

Riscoperto nel 1971, gli scavi hanno restituito tracce di [abitazioni e di ambienti](#) realizzati con murature in pietra a secco riconducibili al neo-eneolitico, mentre una prima fase dell'abitato è del IX - VIII secolo a.C. La notevole densità di strutture evidenzia un'organizzazione interna di tipo proto-urbano.

Camera Carugo - Parco Regionale Spina Verde

Individuata nella seconda metà dell'Ottocento, la [Camera Carugo](#) porta il nome dall'allora proprietario del terreno. Attraverso un taglio nell'arenaria furono ricavati il pavimento, due pareti ad angolo retto e, come per le altre Camere in Roccia, si ipotizza che la parte restante dell'alzato fosse realizzata in materiali deperibili, quali legno e argilla.

Camera Grande - Parco Regionale Spina Verde

Le [Camere in roccia](#) rappresentano i più antichi resti di abitazione dell'area. Sono strutture rettangolari, scavate nella roccia su due o tre lati, con un piano rialzato in legno e in argilla e la copertura sorretta da pali. La più evidente è la Camera Grande.

Camera Ovale - Parco Regionale Spina Verde

Il nome [Camera Ovale](#), con cui è tradizionalmente nota questa struttura, deriva dall'interpretazione sul suo uso data al momento del ritrovamento. Attualmente si definisce camera un particolare tipo di abitazione scavata nella roccia, mentre si ritiene ormai certo che questo vano non avesse destinazione residenziale.

Capanna Didattica protostorica - Parco Regionale Spina Verde.

È un [esposizione antologica](#) delle principali tecniche edilizie utilizzate per la costruzione dei vari tipi di abitazione nella Como Preromana del V-IV secolo a.C. Le ipotesi ricostruttive si basano su informazioni tratte da scavi archeologici, da fonti storiche e da confronti di tipo etnografico. La planimetria dell'edificio lascia pensare allo studio di fondazioni di capanne scavate in zona.

Fonte della Mojenca - Parco Regionale Spina Verde

È una [struttura con un percorso in galleria](#) che ricopre il corso d'acqua sorgiva. A sostegno della struttura ci sono murature laterali a secco realizzate con grosse lastre e blocchi di arenaria gonfolitica e granito. Degna di nota è la copertura superiore con lastre di arenaria e granitoidi di ampie dimensioni e peso.

Villa Imbonati - Parco Regionale Spina Verde

[Venne costruita](#) tra il 1656 e 1657 da Carlo Antonio Imbonati per le sue nozze con la comasca Giulia Odescalchi, cugina del futuro Papa Innocenzo XI. Dalla villa passarono scrittori e letterati. Alessandro Manzoni, probabilmente vi soggiornò e nel 1805 dedicò la lirica "In morte di Carlo Imbonati" al proprietario, amico di sua mamma. Lo stile delle sale e dei dipinti murari rispecchia il gusto Barocco, Rococò e Neoclassico.

www.insubriparksturismo.eu

Ufficio stampa evento

InsubriParks – Il valore aggiunto di una rete tra parchi italiani e svizzeri

Arianna Augustoni mobile 3355850649 - arianna.augustoni71@gmail.com